

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center"><b>Domenica 17</b></p> <p><b>XI Domenica del Tempo Ordinario/B</b>            Ore 8,00: S. Messa            Ore 10,30: S. Messa            Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center"><b>Lunedì 18</b></p> <p><b>S. Gregorio Barbarigo</b>, vescovo e patrono secondario della città e della Diocesi            Ore 7,30: S. Messa            Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center"><b>Martedì 19</b></p> <p>Ore 7,30: S. Messa            Ore 18,00: S. Messa  <b>Ore 20,30: In Oratorio incontro per tutti gli animatori CRE.</b></p>
<p align="center"><b>Mercoledì 20</b></p> <p>Ore 7,30: S. Messa            Ore 18,00: S. Messa  <b>Ore 20,30: Gruppo di preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino</b></p>
<p align="center"><b>Giovedì 21</b></p> <p><b>S. Luigi Gonzaga</b>, religioso gesuita            Ore 7,30: S. Messa            Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center"><b>Venerdì 22</b></p> <p>Ore 7,30: S. Messa            Ore 18,00: S. Messa</p>
<p align="center"><b>Sabato 23</b></p> <p>Ore 7,30: S. Messa            Ore 18,00: S. Messa prefestiva</p>
<p align="center"><b>Domenica 24</b></p> <p><b>Natività di S. Giovanni Battista</b>, precursore del Signore            Ore 8,00: S. Messa            Ore 10,30: S. Messa e battesimo di Capozza Martina.            Ore 18,00: S. Messa</p>

### Pregiera

Forse, Signore Gesù,  
 l'eccessiva attenzione  
 che consacriamo ai mezzi,  
 agli strumenti, alle strategie,  
 porta alla luce la scarsa fiducia  
 che nutriamo nei confronti della tua Parola.  
 Quasi che essa avesse assoluto bisogno di  
 elle nostre tecniche, dei nostri metodi  
 per raggiungere una qualche efficacia.

Forse, Signore Gesù,  
 anche le nostre indagini,  
 con campioni più o meno allargati,  
 le nostre analisi pastorali,  
 i nostri obiettivi più o meno ravvicinati,  
 sgorgano da una visione  
 che esclude o minimizza  
 l'effetto della tua azione.

Sì, Gesù, troppo spesso agiamo  
 come se tutto dipendesse da noi,  
 come se fossimo noi  
 a rendere il seme deposto  
 nelle nostre mani  
 più o meno fecondo,  
 più o meno efficace.

Aiutaci, dunque, a credere  
 nella potenza della tua Parola.  
 Donaci di attendere che essa  
 compia il suo corso,  
 senza pretendere di sostituirci a te.  
 E apri i nostri occhi alla meraviglia,  
 allo stupore che ci afferra  
 quando sperimentiamo  
 come, nonostante i nostri limiti,  
 la nostra inadeguatezza,  
 i nostri gesti maldestri,  
 tu continui a realizzare  
 il tuo progetto di salvezza.

**Il parroco è impegnato per esami scolastici**

**Lunedì 25 Giugno 2018 inizia il Cre Parrocchiale alle ore 14,00.**

**Parrocchia S. Alessandro martire  
 Paladina 17 Giugno 2018**

### XI Domenica del Tempo Ordinario/B



*“come un uomo  
 che getta il seme  
 sul terreno; dorma  
 o vegli, di notte  
 o di giorno,  
 il seme germoglia  
 e cresce”.*

**Prima Lettura: Ezechièle (17,22 - 24)**

**Salmo responsoriale: (91/92) E' bello rendere grazie al Signore.**

**Seconda Lettura: Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,6 - 10)**

**Vangelo: Marco (4,26-34)**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

\*\*\*\*\*

*Per comprendere la parabola del seme che cresce nascostamente dobbiamo riportarci al tempo di Gesù. Allora la tecnica moderna di incrementare la crescita e la produzione attraverso mezzi chimici e meccanici era del tutto sconosciuta. Quasi tutto era lasciato alla fertilità del suolo, il quale spontaneamente faceva crescere la pianticella e il frutto. E' interessante notare che, dei quattro versetti che compongono la parabola, tre sono spesi per descrivere il processo misterioso della crescita: il seme cresce e si sviluppa senza che l'uomo intervenga in qualsiasi maniera. Che dorma o che vegli, il risultato rimane invariato. Sembra questo il punto focale dal quale collocarci per comprendere non solo questa parabola, ma anche quella analoga del granello di senapa.*

*Gesù in pratica afferma solennemente che il Regno è opera di Dio e non degli uomini. Entrambe le parabole, mettono in chiara evidenza la inadeguatezza e l'assoluta irrilevanza degli strumenti umani, che Dio usa per realizzare il suo Regno. Siamo nella stessa ottica di san Paolo, quando afferma categoricamente: «Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere».*

*La prima parabola del vangelo di oggi può essere tradotta in questo modo: Dio agisce nella storia e nelle nostre vite in modo analogo a quello che succede quando una persona getta un seme nel terreno. La persona che getta il seme siamo noi. Lo facciamo per obbedire al comando del Signore. Ci sono tante maniere di gettare il seme.*

*Gettiamo un seme quando facciamo un gesto di carità, diamo un perdono per amore di Cristo a una persona che ci ha fatto del male, testimoniamo della nostra fede a qualcuno che non crede. Un seme può essere anche una parola detta per consolare qualcuno che è nella prova, una preghiera per una persona o per una circostanza recitata nel segreto. Potremmo moltiplicare gli esempi.*

*I semi sono tutti questi gesti, piccoli o grandi, che facciamo per amore del Signore, per obbedire alla sua parola. Spesso questi gesti non producono nessun risultato tangibile. Ci sembra che tutto resti come prima, che nulla cambi. Il vangelo allora ci rivela cosa succede nel segreto, nella trama invisibile della storia, nella quale Dio feconda e fa fruttificare tutti questi piccoli semi che gettiamo nel suo nome.*

*E' innegabile che la vita cristiana sia spesso accompagnata da un profondo senso di impotenza. Siamo chiamati ad agire, a testimoniare, a perdonare, a pregare, a donare, ad amare, ma il risultato di questi nostri gesti non ci appartiene e spesso non lo potremo verificare mai. Siamo come gli anelli di una catena che è cominciata prima di noi e continua dopo di noi.*

*Ci è chiesto di offrire il nostro contributo in un momento specifico della storia, di fare da legame tra quello che viene prima di noi e quello che viene dopo, ma per il resto dobbiamo saperci rimettere a Dio, lasciare che sia lui ad agire.*

*La più grande tentazione, nella vita cristiana, è quella di voler quantificare i risultati delle nostre azioni, impadronirci delle istituzioni che siamo solo chiamati a servire, controllare le vite di coloro ai quali siamo solo chiamati a testimoniare in un momento preciso, ma che dobbiamo rispettare e saper pazientemente attendere, che si convertano o no, che credano o no, che ascoltino o no quello*

*che diciamo loro.*

*Quante volte, per eccesso di zelo, invece di aiutare, soffochiamo l'azione di Dio, come le spine che impediscono la crescita delle piantine di cui parla Marco. A noi, quindi, spetta gettare il seme al momento giusto, nella stagione giusta, sul terreno giusto.*

*Ma poi, ci dice il vangelo, sia che vegliamo, sia che dormiamo, di notte come di giorno, questo seme che sembra abbandonato al suo destino, il Signore lo prende sotto la sua cura. E solo grazie alla sua cura esso germoglia, cresce da solo, spontaneamente, e noi non sappiamo come. In questo occorre riconoscere una buona notizia, il «Vangelo».*

*Siamo certo inviati da Gesù ad annunciare la buona novella, a testimoniare e a battezzare nel suo nome, ma a condizione di non perdere mai di vista due fattori fondamentali: prima di tutto che non siamo soli, come ci promette lui stesso: «Io resto con voi fino alla fine dei tempi». E poi che dobbiamo lasciarci guidare dal suo Spirito: «Vi manderò lo Spirito, il Paráclito, il Consolatore», cioè colui che vi sostiene, vi fortifica, vi aiuta, vi introduce nella verità.*

*Questa è una buona notizia, perché ci libera da ogni ansia riguardo alla visibilità, all'importanza apparente, all'impatto esteriore della nostra azione.*

*Possiamo solo dare il nostro modesto contributo, il risultato appartiene al Signore.*

*La modestia, l'insignificanza apparente del nostro ministero, della nostra testimonianza o del nostro servizio quindi non devono mai scoraggiarci.*

*Ognuno dei semi che piantiamo è depositario di una promessa infinita di grazia. Ce lo assicura il vangelo. Ce lo promette il Signore stesso, che è fedele.*

*Siamo invitati addirittura a dimenticare quello che abbiamo seminato: «La tua mano sinistra ignori cosa fa la tua destra». Questa non è negligenza perché affidando questi semi all'azione del Signore sappiamo che lui non se ne dimenticherà, che li farà germogliare, crescere, diventare un grande albero alla cui ombra gli uccelli del cielo potranno venire a fare il loro nido.*